



Andate! Io sono con voi

TESTIMONIARE

Il Risorto, luce della vita.

Essere, diventare, riconoscersi testimoni

Linee programmatiche per l'anno associativo 2007/2008

Il programma dell'associazione s'inserisce nel **cammino della Chiesa** delineato dagli Orientamenti pastorali *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"* ed avrà un importante momento di verifica e di rilancio nel documento che i Vescovi italiani si accingono a pubblicare dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale di Verona. Anche la celebrazione delle Settimane sociali dei cattolici italiani, dedicate ad un tema di grande rilevanza, nella particolare ricorrenza del centenario (*"Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano"*, Pistoia-Pisa, 18-21 ottobre 2007), offre ulteriori elementi di attenzione e corresponsabilità.

Sul versante più propriamente associativo, l'anno che abbiamo davanti conclude un ciclo triennale di approfondimento del mandato affidatoci da Giovanni Paolo II nel settembre 2004 (**contemplazione, comunione, missione**), inserendosi nel cammino verso la **XIII Assemblea**, che coincide altresì con il **140° anniversario** della nascita dell'Azione Cattolica.

Fedeli alla nostra vocazione laicale, siamo chiamati a vivere queste coordinate di natura ecclesiale ed associativa con uno sguardo attento e cordiale alla vita del nostro paese, che appare sempre più attraversata da un allentamento di quella rete di legami condivisi, faticosamente costruiti nel dopoguerra attraverso un dialogo fra culture e ideologie politiche diverse, al quale i cattolici italiani (e la stessa Azione Cattolica) hanno offerto un contributo importante.

Lo slogan *"Andate! Io sono con voi"* è tratto dalla conclusione del vangelo di S. Matteo, che ci accompagna nell'anno 2007-2008 (anno A). Il brano rappresenta una sorta di finale senza la parola "fine". Ci si aspetterebbe il racconto dell'ascensione, e invece - a sorpresa - le ultimissime parole del Risorto contengono una promessa stupefacente: Lui non se ne andrà, ma resterà sempre con i suoi. La risurrezione - ci vuol dire l'evangelista - non ha reso Gesù lontano e latitante, ma lo ha fatto diventare ancora più vicino e presente, più presente e vicino di prima. Se nel corso della sua vita terrena, ha potuto comunicare solo con quegli uomini, di quel tempo, della sua terra, ora può venire in contatto con i suoi discepoli di ogni luogo, di ogni tempo, fino alla fine della storia. Pertanto l'imperativo della missione (*"Andate!"*) è sostenuto e vivificato dall'indicativo della promessa (*"Io-sono-con-voi"*). Di conseguenza la missione non sarà solo un andare per Lui; sarà soprattutto un camminare dietro di Lui e con Lui, che ci precede sempre per guidarci, e sempre ci accompagna per rendersi reperibile da ogni uomo, di ogni luogo, di ogni tempo ...

Solo ponendo al centro della **conversione personale e associativa** l'incontro vitale con Gesù Risorto, luce della vita e fondamento della speranza cristiana, diviene possibile **essere, diventare, riconoscersi testimoni**. L'intero percorso di questo biennio, che ha coniugato contemplazione del Risorto e condivisione ecclesiale della speranza, ci

rinvia quindi quasi naturalmente al **primato della evangelizzazione**, che l'Azione Cattolica s'impegna a mettere al centro di questo anno associativo, non come una tematica astratta, ma come una concreta dinamica missionaria, praticamente sperimentabile e audacemente sperimentale.

La cura attenta della qualità della testimonianza cristiana, riportata alla sua originaria radice battesimale e chiamata a misurarsi praticamente con le forme ordinarie del vissuto, che hanno trovato una esemplificazione esemplare nei **cinque ambiti** del IV° Convegno ecclesiale (la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione, la cittadinanza), deve tradursi in una rinnovata attenzione formativa, capace di accompagnare ragazzi ed educatori, giovani, uomini, donne e famiglie oltre la soglia abituale della vita associativa e del servizio pastorale.

Fedeli alla peculiarità ecclesiale e laicale della nostra forma associativa, ci sentiamo chiamati in modo particolare a promuovere e sostenere un doppio livello, umano e cristiano, in cui essere, diventare e riconoscerci testimoni: da un lato, essere **testimoni dell'uomo**, della sua vocazione spirituale e di quegli orizzonti universali di fraternità, in cui è racchiuso un patrimonio di valori irrinunciabili, da onorare insieme, attraverso un dialogo animato da sincera ricerca della verità; dall'altro, essere **testimoni di Gesù Cristo** e del mistero della salvezza offerta a tutti con la sua morte e resurrezione, vivendo questa missione non come un atto isolato, ma dentro una comunione ecclesiale alla quale siamo chiamati, ancora una volta, a portare lo specifico contributo che nasce dalla vocazione sinodale dell'Ac.

Spetta a noi, laici di Ac, **costruire ponti** fra queste due sponde e imparare a frequentare ed abitare quella difficile zona di frontiera in cui intrecciare nuove esperienze di primo annuncio del Vangelo con testimonianze esemplari di socialità virtuosa, capaci di ritessere le ragioni condivise del bene comune.

Ricordare, ricostruire e far conoscere le tappe fondamentali della nostra storia, e in particolare avviare un bilancio sereno e positivo della **scelta religiosa** sono occasioni ulteriori per prepararci alla prossima Assemblea, **elaborando insieme progetti** che riflettano coerentemente questi obiettivi, sulla base di un autentico discernimento associativo e comunitario; attraverso percorsi adeguati di studio e approfondimento, sarà possibile sviluppare forme nuove, aperte ed efficaci di testimonianza umana e cristiana, maturate in assemblee associative, condivise in incontri ecclesiali, presentate in iniziative pubbliche.

ALCUNE PAROLE FONDAMENTALI

SCelta RELIGIOSA

Vivere la scelta religiosa oggi significa per l'Azione Cattolica vivere una doppia fedeltà: a Dio e alla terra. Significa tenere insieme vita e fede. Significa giungere ad una sintesi coerente, anche se perfettibile, tra valori ultimi e penultimi. Significa aprire la grande consegna conciliare alle attese degli uomini d'oggi. E questo esige una capacità critica e lungimirante di discernimento culturale.

"Rifare" la scelta religiosa significa per l'Azione Cattolica riaffermare con forza il primato dell'evangelizzazione. Per questo occorre santità personale, comunione appassionata, progettualità culturale, coraggio nelle scelte, libertà profetica.

Una riconsiderazione fedele e creativa della scelta religiosa comporta anche un nuovo rapporto con la politica. Scelta religiosa significa anche aiutare la politica, in forme rispettose della distinzione di ambiti, a compiere un passo avanti in direzione di una nuova edificazione del bene comune.

L'invito è dunque a vivere la scelta religiosa come capacità di coniugare primato dello Spirito, passione per la Chiesa, corresponsabilità pastorale, sensibilità culturale, impegno per la città, per la giustizia e la pace, facendone l'anima di una nuova spinta missionaria.

Ciò vale tanto più in quest'anno in cui l'Associazione, in occasione del 140° anniversario di fondazione, è impegnata nel recupero delle proprie radici, che è autentico nella misura in cui diventa vera spinta per il futuro.

MISSIONE

All'interno del triplice mandato che Giovanni Paolo II ha lasciato all'Ac, la missione rappresenta il terzo ed ultimo impegno scaturito dall'Incontro di Loreto 2004. Oggi più che mai la Chiesa sente in modo forte l'esigenza di vivere all'interno di una autentica prospettiva missionaria e anche l'Ac sente particolarmente propria questa propensione all'annuncio e all'evangelizzazione. In senso ancor più impegnativo, la nostra missione vuole spingersi su quei sentieri e quei luoghi non sempre scontati, esprimendosi in un vero e proprio "apostolato d'ambiente". Vivere questa dimensione missionaria vuol dire donare ampio respiro al proprio servizio nella Chiesa e nel mondo. Il vero missionario poi, non è solo colui che sa donare slancio alla propria fede, donandola e diffondendola in tutto il mondo, ma è anche colui che si fa capace di accogliere coloro che si avvicinano o desiderano avvicinarsi ad un'esperienza di fede.

TESTIMONIANZA

Il Convegno ecclesiale di Verona ha sottolineato con gran forza il valore e la ricchezza della testimonianza della fede. Si diventa testimoni del Signore vivendo e comunicando con gioia e con audacia il vangelo, sapendo che tutto questo può dare risposta ai desideri più autentici dell'uomo di oggi. Siamo chiamati ad essere testimoni del Risorto in un tempo difficile certo, ma anche affascinante, riscoprendo il dono di coraggio e la promessa di speranza che è radicata nel nostro battesimo. La testimonianza è quindi la «fede che opera per mezzo della carità» (Gal 5,6); essa è etimologicamente legata al termine "martirio", non solo perché può arrivare al dono della propria vita con l'effusione del sangue, ma perché il testimone sa che deve essere pronto a farsi da parte affinché si riveli il volto di Colui che per primo ha donato la sua vita per tutti. Per questo motivo a Verona la Chiesa Italiana ha declinato il tema della testimonianza attraverso cinque ambiti di vita (vita affettiva, fragilità umana,

tradizione, lavoro-festa e cittadinanza) che rappresentano l'orizzonte su cui si deve giocare la nostra testimonianza di vita.

BENE COMUNE

L'impegno per la riflessione sul bene comune assume in quest'anno associativo una valenza particolare in relazione alla Settimana Sociale dei cattolici italiani "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano" (Pisa, ottobre 2007).

È di particolare urgenza riproporre la questione del bene comune nella società contemporanea, caratterizzata da un forte pluralismo e da una evidente difficoltà di costruirsi in vista della realizzazione della piena umanità di tutti e di ciascuno. Per il Concilio Vaticano II il bene comune è, infatti, "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente" (GS, n. 26). In questo senso il bene comune, che non è identificabile con la somma degli interessi e tanto meno degli egoismi individuali, esprime il bene integrale della persona e della comunità. La società e la politica devono perciò tendere alla costruzione di una convivenza fondata sulla dignità della persona e sul valore di una reciprocità aperta e inclusiva, che si misura proprio dalla sua capacità di accoglienza degli ultimi.

L'Azione Cattolica continua ad offrire il proprio contributo per il bene comune da una parte educando alle specifiche questioni politiche e sociali, e dall'altra facendo maturare la responsabilità verso la propria comunità e il mondo in cui viviamo.

Urgente si conferma anche il tradizionale impegno dell'Associazione nell'analisi e nella elaborazione culturale: un servizio di lettura ed interpretazione del mondo contemporaneo, ma anche di sensibilizzazione dell'opinione pubblica circa il bene comune e i valori ad esso congiunti.

LE SETTIMANE

Le Settimane sono state pensate come tappe in cui intrecciare sapientemente formazione e missione. Esse ritmano la vita associativa aiutandola a tenere alta l'attenzione all'azione dello Spirito, alla carità, alla vita sociale, della comunità e alla pace.

È nella proposta delle Settimane che i cammini specifici e il programma unitario trovano un fecondo punto di incontro, capace di offrire la possibilità di una più vivace e creativa traduzione dell'esperienza associativa e di immaginare momenti in cui coinvolgere non solo la comunità ecclesiale diocesana, ma anche le città.

In linea con il percorso dell'anno associativo 2007/2008 le Settimane concorreranno allo sviluppo e all'approfondimento del tema dell'anno, di cui lo slogan "Andate, io sono con voi!" ne è la sintesi.

Nella tabella sotto riportata trovate le date delle Settimane e a breve verranno indicati anche i titoli e gli sviluppi tematici.

Settimana dello Spirito	7-14 ottobre 2007
Settimana della Carità	25 novembre-2 dicembre 2007
Mese della Pace	gennaio 2008
Settimana Sociale	10-17 febbraio 2008
Settimana della Comunità	4-11 maggio 2008

I PROGETTI

I *Progetti* (Osea, Nicodemo, Dialoghi, Sul sentiero di Isaia e Nazaret) si inseriscono nell'itinerario formativo annuale e sono pensati a partire da specifiche esigenze locali (parrocchiali, diocesane, territoriali): sono una modalità per proporre una formazione che è attenta alle persone e valorizza il contesto e le condizioni concrete di vita.

I *Progetti* sono occasioni di formazione se:

- capaci di creare reti di collaborazione con altre associazioni/istituzioni locali,
- innovativi nelle metodologie,
- capaci di coinvolgere la creatività e le competenze dei soci particolarmente sensibili o esperti del tema del progetto,
- capaci di attivare originali forme di evangelizzazione nel quotidiano.

Quest'anno vogliamo destinare una particolare attenzione ai *Progetti* "Sul sentiero di Isaia" e "Nazaret".

IL PROGETTO "SUL SENTIERO DI ISAIA"

Il Progetto "Sul sentiero di Isaia" è indirizzato a promuovere itinerari di formazione alla cittadinanza e alla pace, proponendo iniziative, offrendo strumenti e materiali e, soprattutto, mettendo in rete le "buone pratiche" già presenti a livello parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale.

Il desiderio di vivere e far percepire anche all'esterno dell'Associazione le diverse iniziative nuove e già esistenti in questo campo come tappe di un percorso più ampio, che coinvolge tutta l'Associazione, ha suggerito l'idea di creare, anche a livello di simbolo grafico, un "logo" comune da richiedere e adottare nelle singole iniziative. Attraverso il lavoro del Centro studi l'utilizzo del logo potrà rappresentare anche uno strumento di coordinamento, mirato a far sì che le diverse iniziative risultino espressione di un'attenzione comune a temi significativi per la vita della Chiesa, del Paese e dell'Associazione.

Il portale, la stampa associativa e soprattutto il sito *dialoghi.net* svolgeranno sia la funzione di raccolta della documentazione delle diverse iniziative svolte sia quella di messa a disposizione delle associazioni di proposte concrete, spunti metodologici e materiali di sussidiatura (relazioni, orientamenti bibliografici, rassegna stampa...).

IL PROGETTO "NAZARET"

Con il Progetto "Nazaret" l'Associazione vuol esprimere e continuare la cura della dimensione familiare, rinnovandola in una prospettiva missionaria.

Nella consapevolezza di dover sviluppare più che una progettualità per la famiglia, esperienze e proposte "di" e "con" la famiglia ascoltando, dando voce ai suoi componenti nelle diverse stagioni e condizioni della vita, il Progetto "Nazaret" si realizza con il sostegno e la partecipazione di tutte le articolazioni associative.

L'Area Famiglia e Vita, nell'intento di raccogliere e rilanciare i contenuti e le idee emerse nel Convegno ecclesiale di Verona, proporrà anche quest'anno un seminario di studio e un incontro sui temi dell'affettività e continuerà nella raccolta e messa in rete delle esperienze e delle buone pratiche che le associazioni diocesane già realizzano sul territorio.

Il portale, la stampa e l'editoria associativa costituiranno veicoli importanti sia in ordine alla documentazione di iniziative e percorsi

collaudati, sia di supporto e sussidiatura per l'avvio di progetti elaborati su esigenze e priorità individuate localmente.

100 E 40 ANNI DI AZIONE CATTOLICA

L'anniversario dell'Associazione

IDEA DI FONDO

Il 140° dell'Azione Cattolica è l'occasione per fare memoria della storia dell'associazione, storia che ha inciso profondamente nel tessuto ecclesiale e civile del nostro Paese, storia costellata di tante figure di santità laicale, riconosciute e più o meno note.

La nostra è un'associazione che ha saputo ricevere con umiltà e sa dare con passione: ha arricchito il nostro Paese e ha vissuto il proprio essere Chiesa in pienezza, e continua a farlo. Tutto questo si realizza attraverso la costante attenzione al primato dello spirituale che conduce ognuno a tendere verso la santità, meta personale di ogni socio che rende possibile tutto il nostro stare nella Chiesa e nel mondo. L'Ac diventa una storia di gruppo e di singoli che alimenta ancora oggi una grande passione per la consapevolezza di essere Chiesa e per la responsabilità che ogni laico cristiano ha nei confronti del mondo.

Guarderemo testimoni particolarmente significativi della nostra storia, dei primi 100 anni e dei secondi 40, caratterizzati dalla "scelta religiosa", che ha segnato la riscoperta dello stile del sentirsi "lievito in una massa". Ci faremo guidare dalle vite di questi testimoni per poter vivere la nostra esperienza oggi con la stessa intensità spirituale, con la stessa capacità di incidere su ciò che ci circonda.

Così questo appuntamento sarà l'occasione per "ricreare" l'associazione in prospettiva futura, nella sua efficacia evangelizzatrice, in questo mondo e in questo momento. Il 140° può diventare una modalità per sperimentare il fare evangelizzazione, attraverso l'individuazione, promozione e realizzazione di esperienze nuove, esemplari, riproducibili di annuncio del Vangelo.

NUCLEI TEMATICI

Diocesanità

La diocesanità è questione centrale della vita associativa, ne connota la storia sotto diversi profili e ne richiama anche le prospettive future, a conclusione del cammino di rinnovamento che ha visto l'elaborazione degli Atti normativi diocesani. Il punto di partenza è la novità segnata dal Concilio, nella Chiesa e nell'associazione, recuperando l'idea del radicamento della Chiesa nel territorio e quindi anche dell'Azione Cattolica, la cui prima natura è proprio diocesana. Intorno alla centralità del territorio, laddove le persone vivono, soffrono, sperano, si innesta proprio la missione evangelizzatrice della Chiesa e dell'associazione, esprimendo anche quelle figure esemplari di tanti laici che, anche se non innalzati agli onori degli altari, offrono un contributo determinante alla edificazione del Regno di Dio.

Diocesanità può essere declinata nei tre modi che ricordano tutta la nostra storia e nello stesso tempo ci proiettano verso le sfide future:

- diocesanità vuol dire comunione con il Pastore, con la Chiesa locale e con le sue diverse componenti: l'Ac vuole promuovere la comunione;
- diocesanità vuol dire territorio, capacità di esservi radicati, capacità di conoscerne le istanze, i desideri più profondi, le risorse migliori: l'Ac vuole essere una buona vicina di casa di chi vive proprio lì accanto;
- diocesanità vuol dire popolarità; l'Ac è per tutti ed è con tutti: vuole promuovere fede e cultura, in quelle forme che, lontane da tentazioni elitarie, sanno far crescere tutta la comunità.

"Scelta Religiosa"

E' lo stile con cui vogliamo essere testimoni. 40 anni fa l'Ac ha accolto il Concilio lasciandosi profondamente trasformare da esso e sorprende come ancora oggi quella scelta sia attuale. In un certo senso potremmo dunque celebrare un 140° per aprirci al 40° (anno 2009) della "scelta religiosa".

Questo vorrebbe dire che l'anniversario rappresenterebbe l'occasione per verificare la declinazione della "scelta religiosa", per poter riflettere, in continuità con il IV Convegno ecclesiale, sul nostro impegno di laici nella Chiesa di oggi e approfondire l'aspetto relazionale, dei legami che si intrecciano tra le persone e i diversi soggetti, Chiesa-associazione-mondo.

COLLEGAMENTO CON IL CAMMINO ASSEMBLEARE

Il cammino che porterà l'Associazione a celebrare il 140° sarà strettamente legato all'iter assembleare. Infatti al centro di esso ci saranno i temi del bene comune, del radicamento territoriale e della popolarità associativa, della testimonianza.

Le associazioni diocesane, nella loro autonomia e responsabilità locale, decideranno quali aspetti valorizzare delle due proposte e si impegneranno a creare occasioni di riflessione e vita associativa frutto di sintesi tra i due itinerari.

Il fatto che il 140° cada in un anno assembleare è sicuramente una ricchezza che contribuisce in modo sostanziale a non rimanere su un piano formale, agiografico e di circostanza. Questa felice coincidenza costituisce l'occasione principale per valorizzare la celebrazione come momento di gioia e condivisione nella ricchezza che l'Associazione offre e, soprattutto, come prospettiva per il futuro.

MODALITÀ PER VIVERE IL 140°

L'idea di fondo si svilupperà durante il prossimo anno associativo. Ricordando il modo con cui è nata l'Associazione, ripercorreremo idealmente il periodo che va dalla fondazione dei primi circoli, estate 1867, al riconoscimento da parte della Santa Sede, primavera 1868. La lunghezza del periodo e le diverse modalità consentiranno ad ogni singolo aderente di sentirsi partecipe a sua misura.

Offriremo alcuni appuntamenti nazionali che non dovranno essere manifestazioni isolate, estranee dal vissuto quotidiano, che caratterizza l'esperienza associativa.

Inoltre verranno realizzate pubblicazioni, alcune a carattere storico, strumenti multimediali, rubriche e supplementi alle riviste che accompagneranno ciascuno in questo cammino di riscoperta della vitalità e significatività dell'Associazione.

Una sussidiatura specifica accompagnerà il cammino nel corso dell'anno a livello unitario e per settori e articolazioni.

A livello diocesano e parrocchiale

Verranno presentate delle proposte per valorizzare e rileggere con "la lente d'ingrandimento del 140°" gli appuntamenti che l'Associazione vive abitualmente. I consigli diocesani dovrebbero creare un "filo rosso", che legghi i vari appuntamenti dell'anno per approfondire l'identità associativa e soprattutto per riflettere sul suo ruolo nel terzo millennio.

Non si chiede quindi una moltiplicazione di iniziative, ma la capacità di creare una "tensione positiva" che porti l'Associazione a fare una riflessione a partire dalla propria storia più che centenaria, in particolare da quella locale, per poi ridire l'Ac di quel territorio ripensandola nella sua missione evangelizzatrice.

A livello nazionale

Alcuni appuntamenti segneranno la cadenza del cammino delle celebrazioni del 140°. Volendo sviluppare l'idea di fondo, ogni iniziativa sarà legata a qualche figura di testimone esemplare.

Vorremmo tracciare un percorso segnato dalla "memoria che dà futuro", ritrovando gli elementi peculiari che hanno spinto l'Associazione verso nuove sintesi, che le hanno ridato slancio e resa sempre attuale.

Appuntamenti previsti:

- 28-30 settembre 2007, Castel San Pietro Terme (BO), città natale di Giovanni Acquaderni, Incontro di apertura dell'anno assembleare e del 140° dell'Associazione;
- 8 dicembre 2007, Festa dell'Adesione;
- 8-9 febbraio 2008, Roma, Convegno dell'Istituto Bachelet;
- 7-8 marzo 2008, Viterbo, città natale di Mario Fani, Incontro sul tema della diocesanità e memoria storica. Incontro con i giovani della diocesi;
- 1 maggio 2008, Roma, Pellegrinaggio nazionale in piazza S. Pietro e proclamazione di alcuni beati appartenuti all'Associazione;
- 1-4 maggio 2008, Roma, XIII Assemblea nazionale.

Accanto alle iniziative strettamente associative, verranno proposti anche alcuni appuntamenti curati dall'Istituto Paolo VI.

SPUNTI PER IL CAMMINO ASSEMBLEARE

Il cammino preparatorio della XIII Assemblea nazionale si articolerà attorno a tre nodi che sono stati individuati come decisivi non solo per l'associazione ai suoi vari livelli (parrocchiale, diocesano, nazionale), ma anche per la vita della Chiesa e del Paese in questo momento.

Particolare rilievo assumeranno, all'interno del cammino assembleare, il documento finale del Convegno di ecclesiale di Verona, così come i frutti degli incontri promossi dall'Ac sui cinque ambiti di Verona.

Occasioni particolari di elaborazione saranno offerte anche dalle iniziative previste per celebrare il 140° dell'Ac, in particolare quella che si svolgerà in settembre a Castel S. Pietro, che sarà centrata sulla scelta religiosa, e quella che si terrà nel 2008 a Viterbo, che prenderà in esame il tema della diocesanità, con particolare riguardo alla memoria storica delle associazioni diocesane.

1. Per il bene comune.

Nel dopo Verona, verso e attraverso la Settimana Sociale

Il cammino assembleare cadrà nel periodo di preparazione e svolgimento della Settimana sociale, dedicata al tema del bene comune. L'iter preparatorio della Settimana sociale potrà perciò rappresentare un utile punto di riferimento per valorizzare e far crescere ulteriormente, nelle nostre associazioni, la consapevolezza dell'importanza di un impegno condiviso per il bene comune. In questo senso, il cammino assembleare si collegherà in maniera forte al Convegno di Verona e ai suoi esiti, tenendo presenti le questioni poste dall'attualità.

1.1 Il bene comune e la questione antropologico-culturale (le varie declinazioni del rapporto libertà-responsabilità)

Alcuni temi di grande attualità, come ad esempio quello della famiglia, trovano infatti la loro collocazione più significativa proprio nell'orizzonte della riflessione sul bene comune e di quella antropologico-culturale. Come si è più volte sottolineato, e come ha ricordato lo stesso Convegno ecclesiale, la questione antropologica assume oggi una centralità decisiva, e non deve essere vista in senso astratto o teorico, ma attiene proprio al bene comune.

1.2 Il bene comune e le provocazioni dell'oggi per i credenti, per la comunità dei credenti e per la politica

Un'Assemblea nazionale si caratterizza per la sua capacità di esprimersi sul momento storico in cui si colloca. Il cammino assembleare dovrà perciò essere un'occasione per verificare come vivono le provocazioni dell'oggi i credenti, intesi sia singolarmente, sia come comunità, e qual è il rapporto del tema del bene comune con la politica e con le principali questioni che interpellano la nostra responsabilità di cittadini: famiglia, scuola, società, lavoro, istituzioni...

1.3 L'urgenza di una formazione al bene comune

Parlare di bene comune, oggi, significa anche e forse soprattutto parlare di educazione al bene comune, un compito che provoca in maniera peculiare l'Azione Cattolica, che si è sempre autocompresa come comunità educante, rispetto non soltanto alle questioni di fede, ma anche a quelle legate alla Dottrina sociale della Chiesa.

2. Per un cristianesimo diffuso e radicato.

Popolarità dell'AC e popolarità del cattolicesimo italiano

Strettamente congiunto al tema del bene comune è quello che riguarda la popolarità del cristianesimo nella realtà italiana. Un aspetto che non deve essere inteso in senso puramente numerico, nell'ottica del proselitismo, né come espressione di forza, ma che riguarda la costruzione della comunità ecclesiale, il suo radicamento profondo, la diffusione della fede e del Vangelo.

Si tratta perciò di riflettere a proposito delle modalità con cui prendersi cura della comunità del popolo di credenti, che rappresenta l'anima più viva e bella del cattolicesimo italiano, ma anche la più complessa. Occorre interrogarsi sulla vita concreta della comunità, chiedendosi se essa sia ispirata effettivamente da uno stile e ad una mentalità evangelica. L'Ac ha di fronte a sé la sfida di riacquistare la sua dimensione popolare, di farsi associazione popolare in una Chiesa popolo. Solo a partire da questa può infatti recuperare le sue radici e acquistare una prospettiva nel segno della testimonianza comunitaria e dell'annuncio evangelico.

2.1 La Chiesa popolo di Dio e il genio cristiano del laico

L'elemento laicale assume un ruolo fondamentale nella valorizzazione della dimensione popolare. Il "genio cristiano del laico", di cui si è parlato al Convegno di Verona, costituisce in questo senso una grande opportunità, che però spesso non si esprime appieno a causa di una testimonianza irrilevante, o di una scarsa riflessione, o delle modalità con cui si manifesta.

In questo senso, occorre anche un impegno sempre più maturo per una più chiara scelta di fede e per un'etica più condivisa. Il fatto che la realtà italiana sia per lo più composta di battezzati, infatti, non solo non trova corrispondenza in un'autentica vita di fede, ma spesso stride con l'affermarsi di scelte contrarie al Vangelo. Tutto ciò, come si vede, è strettamente legato al tema del bene comune richiamato in precedenza: il sociale e l'ecclesiale non sono campi separati, ma continuamente in dialogo, quasi in simbiosi.

2.2 Territorialità e diocesanità

Sono le "buone prassi ecclesiali e sociali" che trovano concretezza soprattutto nella dimensione territoriale e quotidiana della diocesanità che possono rappresentare un argine ai particolarismi e allo scarso senso morale che attraversa la vita non solo della società, ma anche della comunità cristiana, e danno un chiaro segnale di speranza, concorrendo a costruire il bene comune concreto. Una prospettiva che ha trovato risonanza al Convegno di Verona, che ha sottolineato con rinnovata convinzione il carattere generativo delle buone prassi. Per l'Ac, che ha scelto di vivere un rapporto privilegiato con la Chiesa locale, e quindi con le persone che la compongono e con la comunità, si tratta di una prospettiva carica di futuro, che chiede un rinnovato impegno sia sociale, per la costruzione del bene comune concreto, sia pastorale, per la realizzazione di una nuova pastorale integrale e integrata. Un compito da vivere in comunione con le altre aggregazioni ecclesiali e con la specificità del nostro contributo.

Scegliere il territorio e la Chiesa locale non significa, peraltro, dimenticare che essi sono inseriti in un orizzonte più ampio, in una relazione di interdipendenza virtuosa ma anche problematica con altre realtà, altre dimensioni, altri luoghi. Non si può pensare il locale senza pensare il globale, guardare al Nord senza guardare al Sud...

3. Insieme per la testimonianza del vangelo. Il legame associativo

Il cammino assembleare dovrà necessariamente avere un'attenzione anche a temi più specificamente associativi. Si tratta di confrontarsi insieme su alcuni elementi che sono stati importanti nel triennio in corso e che vanno verificati, valorizzati e rilanciati.

3.1 La memoria che dà futuro (i frutti e la fecondità della scelta religiosa nell'oggi)

Il primo spunto, "la memoria che dà futuro", evidenzia il rapporto tra il cammino assembleare e la celebrazione, non nostalgica ma prospettica e propositiva, del 140° anniversario dell'Ac. Si intende cioè ritrovare, nel ricchissimo patrimonio della storia dell'Associazione, tutti quegli elementi propulsivi che sempre l'hanno spinta verso sintesi nuove, che le hanno ridato slancio e l'hanno resa capace di interpretare i problemi della vita della Chiesa e delle persone.

Un'importanza particolare sembra rivestire, in questo senso, l'opportunità che le nostre comunità possano cogliere la fecondità della scelta religiosa, compiendo uno sforzo per storicizzarla e al contempo riattualizzarla, guardando ai frutti da essa prodotti in questi quarant'anni nella Chiesa e nel Paese a servizio della fede e nella costruzione del bene comune, e al contempo chiedendosi in quale modo la ricchezza che ci viene consegnata da quella scelta può esser fatta ulteriormente fruttificare nel nostro tempo.

3.2 Lo stile del discernimento

Nell'attuale situazione di diffuso spaesamento l'Associazione, che tradizionalmente pone una forte attenzione alla vita delle persone, può e quindi deve rendere un grande servizio di sostegno al discernimento compiuto da ciascuno, anzitutto in senso spirituale e personale. Non si tratterebbe certamente di una concessione all'individualismo, ma invece di un impegno decisivo, perché la maggior parte dei conflitti sociali e relazionali nascono da una lacerazione che parte dal cuore dell'uomo. Come già era stato sottolineato al Convegno ecclesiale di Palermo, venendo poi ripreso e rilanciato in quello di Verona, bisogna essere consapevoli anche della necessità del discernimento comunitario, impegnandosi perché tale consapevolezza, che rischia a volte di ridursi ad uno slogan, divenga stimolo ad una prassi sempre più consolidata.

3.3 La dinamica del laboratorio

La dinamica del laboratorio costituisce un'acquisizione importante del triennio precedente, e ha visto in quello in corso l'attuazione di alcune

esperienze, che riguardano in particolare la formazione. Si è anche molto riflettuto sui laboratori della partecipazione, e decisamente significativa appare l'indicazione relativa a quelli della fede, che rispondono all'attenzione viva e al forte impegno dell'Associazione a sostenere cammini di riscoperta della fede. La riflessione e il rilancio di questi aspetti che non possono non essere fondamentali nella verifica che accompagna la preparazione dell'Assemblea.

3.4 Essere e camminare insieme

Il tema del legame associativo riveste un'importanza fondamentale per la vita dell'Associazione, e una rinnovata riflessione anche su questo punto dovrà necessariamente far parte del cammino di preparazione dell'Assemblea. Così come per l'aspetto della popolarità dell'Associazione, anche in questo caso non si tratta semplicemente di interrogarsi circa la dimensione quantitativa della vita associativa, quanto piuttosto sulla qualità della vita associativa, luogo formativo e spazio di testimonianza.

3.5 Il dialogo intergenerazionale

Allo stesso modo, il dialogo intergenerazionale costituisce un fulcro vitale per la realtà associativa. È in questo dialogo che si intessono le relazioni tra le persone ed è in esso che la scelta educativa trova reale attuazione. Occorre continuamente porre questo aspetto al centro della riflessione sulla vita delle nostre comunità che dovrà caratterizzare anche il cammino assembleare, perchè è esso che indica la vitalità e la fedeltà dell'Associazione alla propria natura.

3.6 L'apertura degli orizzonti: cattolicità e mondialità

Il cammino assembleare rappresenterà inoltre l'occasione per rinnovare l'attenzione verso i rapporti internazionali dell'Associazione, con particolare attenzione ai gemellaggi, per riscoprirne sempre di nuovo il metodo di comunione ecclesiale e di condivisione con le Chiese sorelle, vivendone appieno la valenza formativa.

3.7 Per la riscoperta della fede e per la testimonianza personale e comunitaria del Vangelo

Il triennio che si avvia a conclusione si è voluto caratterizzare per l'attenzione della riflessione per il forte impegno a sostegno della proposta di cammini di riscoperta della fede. Un tema che dovrà divenire un'asse di riferimento decisivo anche nel prossimo triennio, per diventare prassi diffusa e consolidata.

LE TAPPE DEL CAMMINO

A partire dalle indicazioni sui temi e contenuti, il Consiglio nazionale di giugno elaborerà una scheda di lavoro offrendo una traccia al percorso diocesano, individuando le questioni nodali e indicando alcuni obiettivi.

Entro luglio 2007 ogni associazione riceverà tale scheda per il lavoro diocesano, con l'invito a segnalare quanto prima le date in cui si svolgeranno le rispettive assemblee.

Al Consiglio nazionale di ottobre 2007 verranno deliberati i documenti assembleari:

- bozza del documento che accompagnerà il cammino a livello locale, per poi arrivare alla stesura del documento da portare in approvazione all'Assemblea nazionale;
- le norme per la composizione dell'Assemblea nazionale e per la presentazione delle candidature;
- il regolamento della stessa Assemblea.

In ottobre le diocesi riceveranno queste ulteriori indicazioni e materiali.

Le assemblee elettive ai diversi livelli si svolgeranno con il seguente iter:

NOVEMBRE-DICEMBRE 2007: assemblee parrocchiali

GENNAIO-FEBBRAIO 2008: assemblee diocesane

MARZO-APRILE 2008: consigli regionali.

**PROPOSTE E APPUNTAMENTI CARATTERIZZANTI
L'ANNO ASSOCIATIVO 2007-2008**

INIZIATIVE UNITARIE

22 settembre 2007: Bosisio Parini (LC), In ascolto di Verona - *La Speranza della fragilità*
28-30 settembre 2007: Castel San Pietro Terme (BO), Incontro di apertura dell'anno assembleare e del 140° dell'Associazione
22-24 ottobre 2007: Grottaferrata (RM), Modulo nuovi Assistenti
18-23 novembre 2007: Foligno (PG), Corso di Esercizi spirituali per Assistenti
8 dicembre 2007: Festa dell'Adesione
7-8 marzo 2008: Viterbo, Incontro sul tema della diocesanità e memoria storica. Incontro con i giovani della diocesi
1 maggio 2008, Roma, Pellegrinaggio nazionale in piazza S. Pietro e proclamazione di alcuni beati appartenuti all'Associazione
1-4 maggio 2008: Roma, XIII Assemblea nazionale.

INIZIATIVE DEI SETTORI, ARTICOLAZIONI E MOVIMENTI

Settore Adulti

15-16 dicembre 2007: Roma, Laboratorio di progettazione associativa per gli Adulti
9-10 febbraio 2008: Laboratorio di progettazione associativa per gli Adulti.

Settore Giovani

10-11 novembre 2007: Roma, Convegno
28 dicembre 2007-6 gennaio 2008: Pellegrinaggio mondiale giovani di AC in Terra Santa.

Acr

10-11 novembre 2007: Ravenna, Seminario di Studio
12-13 gennaio 2008: Palermo, Seminario di Studio.

Msac

11-13 aprile 2008: Viterbo, XIII Congresso nazionale.

Mlac

gennaio 2008: Mese della Progettazione sociale
marzo 2008: Convegno nazionale per la Festa di San Giuseppe
10-13 aprile 2008: Roma, Congresso nazionale.

Mieac

22-24 febbraio 2008: Convegno nazionale responsabili e incaricati.

INIZIATIVE DELLE AREE

Area della Formazione

26-28 ottobre 2007: Grottaferrata (RM), Laboratorio Nazionale della Formazione - Area della Formazione, Modulo formativo II livello
16-18 novembre 2007: Grottaferrata (RM), Laboratorio Nazionale della Formazione - Area della Formazione, Modulo formativo I livello
16-18 novembre 2007: Grottaferrata (RM), Laboratorio Nazionale della Formazione - Area della Sperimentazione, Modulo "La Riscoperta della fede"
22-24 febbraio 2008: Grottaferrata (RM), Laboratorio Nazionale della Formazione - Area della Formazione, Modulo formativo II livello
4-6 aprile 2008: Grottaferrata (RM), Laboratorio Nazionale della Formazione - Area della Formazione, Modulo formativo I livello
4-6 aprile 2008: Grottaferrata (RM), Laboratorio Nazionale della Formazione - Area della Sperimentazione, Modulo "Presente e futuro del gruppo in AC".

Area Famiglia e Vita

3 novembre 2007: Seminario di Studio
8-10 febbraio 2008: Incontro-Seminario.

Area della Promozione Associativa

24-25 novembre 2007: Grottaferrata (RM), Incontro con le rappresentanze delle delegazioni regionali
E' in corso di definizione un altro incontro per la primavera-estate 2008.

Attività Internazionali

13 ottobre 2007: Vent'anni del Fiac
ottobre-novembre 2007: Incontro formativo sul valore del gemellaggio tra l'AC e una Chiesa sorella
28 dicembre 2007-6 gennaio 2008: Pellegrinaggio mondiale giovani di AC in Terra Santa
maggio 2008: V Assemblea del Fiac.

Centro Studi

5-6 ottobre 2007: Napoli, Istituto Paolo VI - Convegno su "Don Antonio Zama nella Chiesa e nella società del '900"
23 novembre 2007: Roma, Istituto Toniolo - Convegno
15 dicembre 2007: Roma, Centro Studi - Seminario di Studio
18 gennaio 2008: Roma, Istituto Toniolo - Seminario di Studio sul "Messaggio per la giornata della Pace 2008"
25-26 gennaio 2008: Roma, Istituto Paolo VI - Seminario di studio su "Luigi Gedda nella storia del mondo cattolico italiano del '900"
8-9 febbraio 2008: Istituto V. Bachelet - Convegno
aprile 2008: Istituto Paolo VI - Convegni su "Luigi Gedda".